



UDK 811.131.1'373.45:811.111

811.163.42'373.45:811.111

Original scientific paper

Ricevuto il 1 dicembre 2008

Approvato per la pubblicazione il 26 febbraio 2009

Approccio contrastivo all'adattamento fonologico delle parole inglesi in italiano e in croato

Maslina Ljubičić

Ivica Peša Matracki

Facoltà di Lettere e Filosofia, Zagreb

Quando le parole inglesi penetrano in altre lingue subiscono cambiamenti fonologici che le allontanano dai loro modelli. Nella maggioranza dei casi si nota la sostituzione dei fonemi inglesi determinata dalle regole fonotattiche della lingua ricevente. Dal momento che l'inventario e la distribuzione fonologica inglese e italiana differiscono notevolmente, i parlanti italiani tendono a sostituire i fonemi inglesi in modo proprio, avvicinandoli al sistema materno. Di conseguenza, differiscono anche gli esiti di adattamento nelle diverse lingue riceventi. D'altra parte, in croato la transfonemizzazione avviene secondo principi diversi da quelli caratteristici dell'italiano. Partendo da tali presupposti si analizzano dal punto di vista contrastivo i modi di adattamento fonologico delle voci inglesi in italiano e in croato. La sostituzione dei fonemi può essere determinata dal fatto che il prestito accade per via scritta, quando la pronuncia viene influenzata dalla grafia. La maggior parte degli anglicismi sono accolti oggi attraverso il parlato, con realizzazioni fonetiche che variano dall'una all'altra categoria sociale. In base a diversi tipi di transfonemizzazione nell'articolo si cerca di individuare le divergenze fonologiche prevedibili tra gli anglicismi nelle due lingue esaminate.

0. Introduzione

L'ambito di analisi della grammatica contrastiva interessa fondamentalmente la tipologia linguistica e l'insegnamento delle lingue straniere. Data la variabilità delle lingue in esame, nelle indagini a carattere contrastivo un problema metodologico preliminare è costituito dalla scelta di un modello di descrizione fonologica che risulti idoneo alla descrizione di sistemi diversi. Inoltre per garantire la validità metodologica e teorica al modello di grammatica selezionato per l'analisi, è opportuno basare la ricerca sui principi fonologici generali che garantiscano un'ampia base di comparazione. Nel nostro caso





la descrizione si svolgerà in base ai principi della fonetica segmentale, cioè, secondo i luoghi di articolazione e i modi di articolazione.¹

Nel nostro lavoro cercheremo di descrivere i fenomeni di interferenza a livello fonologico, cioè le deviazioni dalle regole fonologiche dell'una e dell'altra lingua presa in esame² che compaiono nella comunicazione linguistica dei parlanti come risultato della loro conoscenza di più di una lingua. Il concetto di interferenza è formato all'interno della ricerca contrastiva, che confrontando le strutture della L1 e L2 doveva tener conto dei punti in cui l'interferenza avrebbe causato ostacoli all'apprendimento (cfr. Weinreich 1974: 3-4).

Nella nostra analisi il termine *interferenza* indicherà tutti i fenomeni in cui le due lingue in esame (l'italiano e il croato) utilizzano i fatti fonologici dell'altra (dell'inglese). Le forme di interferenza reciproca tra lingue in contatto vengono esposte nel quadro della grammatica contrastiva (come abbiamo già accennato), mettendo a confronto i loro sistemi fonetici e descrivendone le differenze e somiglianze. Con ciò pensiamo di ottenere una lista delle forme potenziali di interferenza nella situazione di contatto data.

1. Il prestito e la transfonemizzazione

Si parla del prestito o forestierismo quando una parola straniera viene utilizzata in una lingua diversa da quella di origine. Siccome oggi gli anglicismi

¹ L'analisi spettroacustica dei suoni delle lingue in esame sarebbe possibile e utile soprattutto per il confronto tra sistemi vocalici (la misura delle durate di dittongi e gruppi vocalici), ma per la descrizione dei sistemi consonantici non disponiamo dei criteri operativi e dei dati sperimentali. Quando, però, nella descrizione, abbiamo bisogno delle caratteristiche a livello articolatorio-acustico ci appoggiamo ai lavori che trattano anche questa problematica, come per es. Muljačić 1969, Albano Leoni-Maturi 2003 per l'italiano; Škarić 1990, Jelaska 2004 per il croato; Spencer 1996, Clark-Yallop 1995 per l'inglese.

² Negli ultimi anni, i linguisti si impegnano più nelle ricerche delle regolarità che nelle differenziazioni delle interlingue di parlanti provenienti da L2 anche molto diverse, osservando come esistono restrizioni delle strutture della L2 che, agendo da filtro, regolano le interferenze della L1. Il termine "interlingua" indica il sistema linguistico in cui convivono, generalmente a causa di interferenze, regole della L1 con quelle della L2 nel corso dell'apprendimento di quest'ultima. Cfr. Giacalone Ramat 2003: 394-5. Ma siccome, noi, in questa sede siamo interessati più al prestito che all'apprendimento porremo accento più sulle deviazioni dalle norme fonologiche della lingua in esame.





godono di un grandissimo prestigio ed esercitano un vero e proprio fascino sui parlanti delle varie lingue d'Europa e tra queste anche l'italiano e il croato,³ ci occupiamo dell'adattamento fonologico dell'anglismo in queste lingue riceventi.

Negli ultimi cinquant'anni l'inglese ha sostituito il francese come lingua straniera più influente in Italia. L'influsso dell'inglese riguarda sia i vari livelli della lingua comune, scritta e parlata, sia i vari linguaggi settoriali. Questo cambiamento è comune ad altri paesi europei tra i quali anche alla Croazia. Nonché il ruolo di tramite di anglismi del francese si è ridotto nella lingua italiana di oggi e le parole inglesi vengono introdotte direttamente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.⁴ Similmente in croato prima era decisiva la mediazione del tedesco.⁵

Quando le parole inglesi penetrano in altre lingue subiscono cambiamenti fonologici che le allontanano dai loro modelli, cioè, le lingue riceventi modificano le unità linguistiche (fonemi, morfemi) della parola, per adattare al proprio sistema fonologico e morfologico.⁶ Quanto alla fonologia, anche se non sono escluse innovazioni nel sistema sia rispetto all'inventario che rispetto alla distribuzione dei fonemi, nella maggioranza dei casi si nota la sostituzione dei fonemi inglesi determinata dalle regole fonotattiche della lingua ricevente.

Quanto più differente sarà il sistema fonologico della lingua che ha accolto elementi lessicali inglesi, tanto più modificata sarà la loro pronuncia. Dal momento che l'inventario e la distribuzione fonologica inglese e italiana differiscono notevolmente, i parlanti italiani tendono a sostituire i fonemi inglesi in modo proprio, avvicinandoli al sistema materno. Di conseguenza, differiscono anche gli esiti di adattamento nelle diverse lingue riceventi. D'altra

³ Basti pensare all'importanza che oggi ha l'anglismo, specialmente nei linguaggi settoriali come quello dell'informatica, dell'economia, del giornalismo, ecc.

⁴ Cfr. a proposito Migliorini 1988: 663; Coveri-Benucci-Diadori 1998: 174.

⁵ Per la mediazione tedesca delle voci inglesi in croato cfr. Muljačić 1997-98: 269; Filipović 1986: *passim*; Muhvić-Dimanovski 1996; Ljubičić 2000-01: 139-141; Ljubičić 2004: 138; Nikolić-Hoyt 2005: 192.

⁶ L'adattamento fonologico può essere influenzato dal modello britannico o da quello degli Stati Uniti ma non risulta possibile distinguerli conseguentemente (cfr. Nikolić-Hoyt 2005: 183 e n. 7). Benché l'influsso statunitense sia oggi preponderante, quello britannico è pur sempre presente (Nikolić-Hoyt *ib.* fa riferimento a Manfred Görlach, *English Words Abroad*, Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 2003).





parte, in croato la transfonemizzazione avviene secondo principi diversi da quelli caratteristici dell'italiano. Partendo da tali presupposti cercheremo di analizzare dal punto di vista contrastivo i modi di adattamento fonologico delle voci inglesi in italiano e in croato.

La sostituzione dei fonemi può essere determinata dal fatto che il prestito avviene per via scritta; in tal caso la pronuncia viene influenzata dalla grafia. La maggior parte degli anglicismi sono oggi accolti attraverso il parlato, con realizzazioni fonetiche che variano dall'una all'altra categoria sociale (cfr. Canepari 1992: 26-27 e 2003: 17).

Il comportamento del forestierismo si può descrivere in modo più completo esaminando anche i fattori extralinguistici che potrebbero determinarlo, quali: la padronanza relativa di ciascuna lingua, la specializzazione dell'uso di ciascuna lingua a seconda degli argomenti e degli interlocutori, gli atteggiamenti verso ciascuna lingua, l'atteggiamento verso la cultura della lingua donatrice (cfr. Weinreich 1974: 121-161; Zuanelli Sonino 1976: 8-10). Noi, in questa sede solo abbozzeremo alcuni fattori extralinguistici siccome riteniamo che, nella maggior parte dei casi, la problematica dell'interferenza linguistica può essere determinata per mezzo di metodi linguistici.

Questi metodi si appoggiano sulla teoria dell'interferenza fonologica, soprattutto quella descritta da Rudolf Filipović⁷ secondo il quale esistono tre tipi di transfonemizzazione (l'anglicismo si forma attraverso la sostituzione dei fonemi della lingua donatrice con quelli della lingua ricevente): (1) se nel processo della transfonemizzazione i fonemi della lingua modello vengono sostituiti con quelli equivalenti della lingua ricevente, cioè se hanno gli stessi tratti distintivi; questo tipo è denominato "nulta transfonemizacija", cioè la *transfonemizzazione con valore neutro*, es. ingl. *chief* [tʃi:f], cro. [čif]; (2) se i tratti distintivi del fonema della lingua ricevente che sostituisce quello della lingua modello corrispondono solo in parte ai tratti di quest'ultima si ha la *transfonemizzazione parziale* ingl. [rækɪt] cro. [rèket]; (3) se il fonema della lingua modello e quello della lingua ricevente non condividono nemmeno parzialmente l'equivalenza articolatoria, il fonema straniero si sostituisce senza

⁷ Abbiamo basato la nostra descrizione sulle sue ipotesi riguardanti l'adattamento degli anglicismi esposte in due monografie: *Teorija jezika u kontaktu* (1986) e *Anglicizmi u hrvatskom jeziku* (1990).





tener conto della corrispondenza fra i rispettivi tratti distintivi. In questo caso parliamo della *transfonemizzazione libera*. Di solito, quest'ultima, si basa sulla grafia, es. ingl. ['θrɪlə], cro. ['triler].⁸

2. Presentazione del corpus

Se si vuole esaminare e interpretare i fatti linguistici ci si deve basare sia sulla conoscenza della disciplina grammaticale che sull'interpretazione consentita dai corpora, cioè dai dati. Il rapporto fra teoria e dati empirici è presente in qualsiasi problema si affronti e in ogni disciplina linguistica.

Si è scelto di usare come fonte dei dati dizionari contemporanei contenenti repertori di anglicismi: (1) **per l'italiano**: *Parole senza frontiere. Dizionario delle parole straniere in uso nella lingua italiana* di Guido Mini (1994), *Le parole straniere* di Paolo Zolli (1991), *Parole straniere nella lingua italiana* di De Mauro e Mancini (2001), nonché diverse edizioni di un dizionario (*Zingarelli 2001/2003/2007*). Come punto di riferimento principale sono stati utilizzati il *DISC* e lo *Zingarelli 2007*. Infine, abbiamo consultato il Pronunciario in *Manuale di pronuncia italiana* di Luciano Canepari (I ed. 1992). Da questi repertori abbiamo raccolto 849 anglicismi della lingua italiana. (2) **per il croato**: *Anglicizmi u hrvatskom jeziku* di Rudolf Filipović (1990), *Rječnik stranih riječi* di Anić e Goldstein (2000), *Hrvatski enciklopedijski rječnik* (2002), *Peterojezični rječnik europskih jezika* di Krsto Spalatin (1990).

Per l'analisi della pronuncia della lingua modello abbiamo consultato: *Collins Coubild Advanced Learner's English dictionary* (2003), *Dizionari Sansoni. Inglese-italiano. Italiano-inglese* (2003), *Veliki englesko-hrvatski rječnik* di Željko Bujas (1999) e *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary* (2003).

⁸ Di solito, i prestiti si suddividono in base al tipo di adattamento (sia morfologico che fonologico) in seguenti categorie: (1) il prestito integrato e (2) il prestito non integrato. Nel primo caso il materiale sonoro e forma morfologica vengono completamente modificati nella lingua ricevente, come il noto esempio: *bistecca* < *beefsteak*. Nel secondo caso, il prestito viene solo 'ambientato', cioè parzialmente adattato secondo le interferenze perlopiù inconsapevoli di intonazione e di sostituzione di fonemi (spesso condizionata dalle abitudini grafiche della lingua ricevente). Sui fattori di percezione dell'altra lingua e di motivazione del prestito, cfr. Weinreich 1974: 18-22.





Il nostro contributo all'arricchimento del corpus consiste nella raccolta degli anglismi sentiti alla tv italiana⁹ e croata, dei programmi di maggior diffusione nazionale, soprattutto quelli che documentano le principali tendenze del costume e della società. Cercando di rendere i dati più attendibili e di evidenziare in modo "diretto" le pronunce più diffuse e le tendenze più importanti della lingua italiana, abbiamo intervistato e registrato due informatori italiani.¹⁰

Da sopraccitati repertori di anglismi in italiano e in croato ne sono stati scelti quelli considerati validi per il loro valore esemplificativo; tra una quantità d'altri sono stati estratti e descritti tutti quelli adattati parzialmente o liberamente, secondo i principi fonologici delle lingue riceventi o secondo la grafia. Alla fine del lavoro riportiamo la lista completa degli anglismi raccolti in italiano.

3. L'analisi del corpus

Il lavoro è organizzato in base al confronto dei tratti distintivi che determinano i fonemi delle lingue esaminate secondo i principi della fonetica articolatoria,¹¹ aggiungendo alla descrizione, quando sarà necessario, i tratti definiti dalla fonetica acustica.¹² Quando sarà possibile e utile la descrizione sarà integrata con l'analisi sociolinguistica. I due punti di vista ci aiuteranno a determinare i fattori strettamente linguistici e quelli extralinguistici che portano alle modificazioni fonetiche e fonologiche dei prestiti inglesi.

In base a diversi tipi di transfonemizzazione cercheremo di individuare le divergenze fonologiche prevedibili tra anglismi nelle due lingue esaminate.

⁹ Secondo Klajn (1998: 51) la tv italiana è il principale promotore della pronuncia incolta.

¹⁰ I nostri due informatori: (1) romano, professore di storia, non conosce l'inglese; (2) emiliana, geologa, ha studiato l'inglese a scuola. Il questionario contiene tutti gli anglismi raccolti.

¹¹ Questa parte del lavoro è basata perlopiù sulla descrizione dei tratti distintivi di M. Nespor (1993: 47-61) e di Albano Leoni-Maturi (2003: 48-62).

¹² In realtà, l'esame consiste nel confronto dei fonemi, degli allofoni e della distribuzione di fonemi e allofoni. Quanto agli allofoni, analizziamo solo quelli appartenenti alla lingua standard, tralasciando le varianti regionali e dialettali.





In questa sede non trattiamo i tratti suprasegmentali (accento, intonazione, ritmo) degli anglismi, cioè la questione della posizione dell'accento nelle due lingue riceventi e l'attribuzione di quattro accenti melodici, nonché la lunghezza vocalica postaccentuale del croato standard.¹³

3.1. Il consonantismo

1. occlusive bilabiali, rispettivamente sorda e sonora

- [p] di ing. *spy* [spai], it. *papa* ['papa], cro. [pâd] sono assai simili come punto di articolazione (così anche nei prestiti: *speaker*, *spot*). La consonante inglese è però caratterizzata da una pronuncia aspirata (ingl. *spread glottis*) all'inizio di parola, all'inizio di sillaba tonica e alla fine di parola: *pit* [p^hit], *appear* [ə'p^hiə], *cup* [k^hʌp^h] (cfr. Josipović 1999: 57; Spencer 1996: 8). L'identificazione della *p* inglese e dell'italiano (come anche del croato) induce il parlante a pronunciare queste parole al modo italiano, cioè croato: [pit] anziché [p^hit], [pul] anziché [p^hul], *appear* [ə'piə] anziché [ə'p^hiə].

Se una [s] precede questa consonante, non si ha aspirazione, anche se seguita dalla vocale accentuata. es.: *spin* [spɪn], *whisper* ['wɪspə] e con questo tipo di parole non ci sono interferenze simili a quella sopraddetta.

- [b] di ingl. *boy* [bɔɪ], it. *bibita* ['bibita], cro. *bol* [bôl] sono assai simili dal punto di vista articolatorio: però la consonante inglese¹⁴ ha spesso un grado di sonorità minore rispetto a quello italiano e croato (la sonorità è piena solo in posizione intervocalica o tra una vocale e una consonante sonora). Per esempio: *beautiful*, adatt. it. ['bjutiful]; *blackout*, adatt. it. ['blek'kaut]; *babyboomer*, adatt. cro. [bejbibúmer] ecc.

¹³ È strano che l'accento italiano ha carattere dinamico (o espiratorio) e quello croato melodico. Il primo si realizza soprattutto attraverso il correlato acustico della durata e il secondo attraverso l'altezza tonica.

¹⁴ Anche questa consonante può essere caratterizzata da una pronuncia aspirata (*spread glottis*) [b^h]; è superfluo dire che l'italofono e il croatofono non la pronuncino.





2. occlusive alveolari rispettivamente sorda e sonora

- [t] di ingl. *stay* [stei] e it. *tempo* ['tɛmpo], cro. *teka* [téka]. La consonante inglese in certi contesti può essere realizzata come dentale (quando seguita da una consonante dentale θ , δ), come in realtà è tipica pronuncia italiana e croata di questa consonante, es. *sixth*. In fine di sillaba /t/ è talvolta sostituito dall'occlusione glottale [ɫ̥]: *little*. Anche /t/ si realizza aspirata in certi contesti: *tip* [tʰɪp], *attend* [ə'tʰɛnd]. Il parlante italiano e croato pronunciano anche questa consonante senza aspirazione.¹⁵

Un altro allofono della [t] inglese non si pronuncia in italiano e in croato: la [tⁿ] di *witness*, cioè la variante nasalizzata che si ha se la [t] è seguita da una consonante nasale.

In italiano, qualche volta, è possibile sentire la pronuncia sonora di [t], cioè [d] per assimilazione, es. *hot dog* [od'dɔg].¹⁶

- [d] di ingl. *day* [deɪ], it. *dente* ['dente], cro. *dar* [dâr] sono differenti dal punto di vista articolatorio: /d/ inglese è apico-alveolare mentre l'italiana e la croata sono invece dentali. Questa pronuncia (dentale) si ha per es. negli anglismi adattati: *detektiv*, adatt. it. [de'tektiv]; *dark* [dark]; *disk drive* cro. [disk drâjv].

Come la [t] inglese anche la [d] ha un'articolazione dentale solo in alcuni contesti, cioè quando la consonante viene seguita da una consonante dentale, per es. *width*.¹⁷

3. occlusive velari rispettivamente sorda e sonora

- [k] di ingl. *can* [kæn], it. *caro* ['karo], cro. *kuka* [kùka] sono simili come punto di articolazione, però in certi contesti anche questa occlusiva inglese si realizza aspirata: *cat* [kʰæt], *account* [ə'kʰaʊnt], *tycoon* [taɪ'kʰu:n].

In certi contesti (se seguita da una consonante sonora) nella pronuncia italiana la [k] si pronuncia come [g], per es. *blackjack* ['blɛg'dʒɛk]. Inoltre nella

¹⁵ Spencer (1996: 116), trattando dei tratti distintivi delle consonanti inglesi, ha riferito due tratti distintivi per questo fonema: [+ consonantico] e [+ anteriore].

¹⁶ Ho sentito più volte alla tv italiana la pronuncia sonora della *t* nella suddetta parola (Peša Matracki).

¹⁷ Anche l'occlusiva sonora /d/, secondo Spencer, è caratterizzata dagli stessi tratti distintivi come la /t/, cioè differiscono l'una dall'altra solo per sonorità, [± sonoro].





posizione intervocalica la pronuncia italiana di [k], per un'assimilazione regressiva all'interno di frase si realizza in modo più intenso (cioè come lunga o doppia), es. *black hole* ['blɛk'kol], *black & white* ['blɛkɛn'wait] ecc. Qui, in effetti, si tratta del raddoppiamento sintattico, il fenomeno della fonologia italiana per cui nell'incontro tra due parole la consonante iniziale della seconda parola si allunga (cfr. De Dominicis 1999: 142-143; Canepari 2003: 131-132).

- [g] di ingl. *get* [get], it. *gatto* ['gatto], cro. *gar* [gâr] sono assai simili dal punto di vista articolatorio. Si differenziano per lo più nel grado di sonorità che in italiano e in croato è più grande. La [g] seguita da una consonante nasale si nasalizza come per es. *ignore* ['ig'nɔ:]. I parlanti italiani non pronunciano l'allofono nasalizzato, ma questo gruppo consonantico viene pronunciato con la nasale palatale (sonora) che è sempre lunga in italiano standard in posizione intervocalica: [ɲɲ], es. *ignore* [iɲ'nɔ:]; nella pronuncia croata la [g] in questo esempio non si nasalizza, suona come [ig'nɔ:].

Se le occlusive inglesi vengono seguite da un'altra occlusiva, non si pronunciano, es. [tʰ] in *hot dog*, [pʰ] in *clipboard*, [dʰ] in *bedtime*; il parlante italiano e croato, invece le pronuncia, es. it. [ɔt'dɔg], cro. [hòtdog].

4. affricate postalveolari rispettivamente sorda e sonora

- [tʃ] di ingl. *much* [mʌtʃ], it. *ciao* [tʃao], sono assai simili nell'articolazione. Anche nei prestiti adattati non ci sono notevoli differenze, per es. it. *charter* [tʃarter], *chat* [tʃat], *cheeseburger* [tʃiz'burger]. La pronuncia di *cherry* nella pronuncia moderna è [tʃɛrri], ma nella pronuncia trascurata si sente fricativa postalveolare [ʃ].¹⁸

Per i croatofoni la situazione è un po' più complicata perché in croato si hanno due affricate: alveo-prepalatale, scritta *č*, e centro-palatale, scritta *ć*. Le affricate postalveolari inglesi nei prestiti croati si sostituiscono con l'affricata alveo-prepalatale, quali: [tʃärter], [tʃizburger].

- [dʒ] di ingl. *jacket* ['dʒækɪt], it. *giallo* ['dʒallo], sono tutti e due postalveolari e dal punto di vista articolatorio non ci sono problemi nella pronuncia di

¹⁸ Si tratta di una delle categorie della classificazione delle varianti di pronuncia presentate da Canepari (1992: 22-28). Questo tipo di pronuncia "rappresenta l'uso incolto, impreciso, disinformato, non conveniente 'di chi non sa'" (*ivi*, p. 26).





anglismi adattati, per es. *jet* [dʒet], *job* [dʒɔb], *jersey* ['dʒɜrsi], ma tuttavia qualche parola inglese si pronuncia con l'approssimante palatale (sonora) [j], es. *facuzzi* [ja'kutstsi] anzichè [dʒə'ku:zi]. Nella pronuncia trascurata si può sentire addirittura *jazz* [jats]¹⁹ anziché [dʒæz], quella ammessa è invece [dʒaz] e [dʒɛz].

In croato anche questa affricata ha due realizzazioni, rispettivamente: alveo-prepalatale e centro-palatale, nella scrittura croata *dž* e *d*. Nei prestiti si ha l'alveo-prepalatale, es. [dʒɔb] [dʒòging].

5. nasali

- [m]: nasale bilabiale (sonora) di ingl. *man* [mæn], it. *mamma* ['mamma], cro. *mir* [mîr]. Questa consonante, in realtà, è identica alla corrispondente italiana e croata. Come in inglese, es. *infect* [im'fekt], così anche in italiano e croato, in posizione davanti alla labiodentale si realizza attraverso l'allofona [m] come in it. *invano* ['im'vano], cro. *tramvaj* [trànyvāj].

- [n]: nasale alveolare (sonora) di ingl. *nine* [nain], it. *nano* ['nano], cro. *nos* [nôš]. La [n] inglese è apico-alveolare, mentre la [n] italiana come quella croata sono apico-dentali. La differenza è analoga a quella tra [t, d] inglesi e italiane e croate.

- [ŋ]: nasale velare (sonora) di ingl. *thing* [θɪŋ]. it. *anche* ['aŋke], cro. *banka* [bàŋka]. Quanto alle nasali, la più grande differenza consiste nel fatto che in italiano e in croato la [ŋ] appare solo davanti ad un'altra consonante velare (rappresenta una variante di posizione), mentre in inglese può occorrere anche in altre posizioni (ma mai all'inizio di sillaba) (cfr. Mioni 1973: 159). cioè, [n] e [ŋ] sono due fonemi diversi. L'esatta realizzazione di [ŋ] intervocalica è molto difficile per il parlante italiano e croato, es. *singer* ['sɪŋə]. Nella posizione finale si pronuncia con nesso consonantico *ng* sia in italiano che in croato, es. *clearing* cro. [klíring], *fading* cro. [fèding], *consulting* cro. [konzàlting], *shopping* cro. [šòping], e in italiano inoltre spesso con sola *n*, es. *darling* it. ['darlin(g)], *dribbling* it. ['dribblin(g)], *feeling* it. ['filin(g)], *fixing* it. ['fiksɪn(g)] ecc.²⁰

¹⁹ Durante i miei soggiorni in Italia, a Perugia (durante il festival *Umbria Jazz*) ho avuto l'occasione di sentire la sopraccitata pronuncia (Peša Matracki).

²⁰ Secondo le analisi di Zuanelli Sonino (1976: 123), a livello produttivo, il fonema inglese /ŋ/ viene pronunciato dal parlante italiano come una [n]: *sing* [sɪŋ] si pronuncia [sɪn]. I nostri





6. nasale palatale (sonora)

- [ɲ] di ingl. *news* [nju:z], it. *bagno* ['bagnɔ], cro. *njuška* [ɲù|ka] non è utilizzata in inglese come fonema, *new*. Il parlante italiano nella pronuncia di alcuni nessi consonantici usa [ɲ] che nella lingua parlata si percepisce come [ɲ], per es. *dominion* [do'minjɔn], *junior* ['junjɔr].

7. laterale (alveolare e velare)

- [l] di ingl. *light* [laɪt], it. *letto* ['letto], cro. *luka* [lúka]. L'allofono più frequente di questo fonema in inglese, in italiano e in croato è alveolare e per questo l'effetto acustico delle tre varianti non è molto diverso, almeno per la variante di [l] usata in inglese davanti a vocale e a [j].

L'allofono [l] è parzialmente desonorizzato (ingl. *devoiced*); occorre in parole come *clear* o *play*. Il parlante italiano adatta la pronuncia di *clear* ['kliar] o ['klear] e in questo caso la [l] rimane del tutto sonora; anche nei prestiti croati, es. [klírɪŋ], [plèj òf], comunque i croati pronunciano questo fono all'interno della parola tra due consonanti, es. *gentleman* [dʒèntl̩mɛn].

Un'altra realizzazione di [l] che il parlante italiano e croato non pronunciano è rappresentata da [ɭ] velarizzata che si può sentire in parole come *bill* o *milk* (cfr. Josipović 1999: 37).

8. fricative dentali, rispettivamente sorda e sonora

- [θ] di ingl. *bath* [bɑθ]. Il fonema /θ/ è del tutto sconosciuto all'italiano e al croato standard. Di solito il parlante italiano e croato lo pronunciano come [t], es. it. *thriller* ['triller], *thrilling* ['trillin(g)], *thank* [tɛnk], *Thatcher* ['tɑtʃtʃɛr]; es. cro. [tèrmos], [triler], [kòmonvelt], [sintesàjzer] ma anche con la [s] in *thirty* [sèrti] e [tèrti].

- [ð] di inglese *that* [ðæt] è parzialmente desonorizzata in condizioni simili a [b, d, g, v]. La tendenza degli italiani e dei croati è di confonderla con [d]: es. it. *that's* [dɛts], es. cro. *this* [dis], *Rutherford* [ràderford].

informatore hanno pronunciato questo nesso consonantico *ng* [ɲ] con [ɲg], ma spesso viene pronunciato anche come [n]: ['darlɪn].





[θ] e [ð] non sono delle alveolari come /t/ e /d/. L'opposizione /θ/ ~ /ð/ ha un basso rendimento funzionale: si può citare la coppia minima *thigh* ~ *thy*.²¹

9. *fricative labiodentali rispettivamente sorda e sonora*

- [f] di ingl. *fun* [fʌn], it. *fifa* ['fifa], cro. *fin* [fɪn]. Il fonema inglese /f/ ha praticamente gli stessi tratti distintivi della corrispondente italiana e croata.

- [v] di ingl. *van* [væn], it. *vita* ['vita], cro. *vir* [vîr]. Il fonema /v/ inglese può diventare parzialmente sordo in condizioni simili a [b, d, g] (cfr. Mioni 1973: 160). Anche questa consonante fricativa labiodentale è abbastanza simile a quella italiana e croata.

10. *fricative alveolari rispettivamente sorda e sonora*

- [s] di ingl. *six* [sɪks], it. *sei* [sei], cro. *selo* [sèlo]. La consonante [s] ha di solito articolazione alveolare, mentre in italiano e in croato è più usata quella dentale. Nei gruppi consonantici inglesi formati da /s/ + /l/, /m/ o /n/ abbiamo in inglese una /s/ e non una /z/ come in italiano. Il parlante italiano dirà così per es. [ˈzlotmɑʃˈʃɪn] anziché [ˈslɔtməʃi:n], [zˈnɒb] anziché [snɒb], [zˈnɒˈbɔrd] anziché [ˈsnəuˈbɔ:d], [zˈmɒg] anziché [smɒg], [zˈmɒkɪn(g)] anziché [ˈsməʊkɪŋ] ecc. Il parlante croato, invece, non farà questo tipo di sostituzioni, es [slɔt], [slɔu stɛp], [smɔg], [snɔb] ecc.

- [z] di ingl. *zoo* [zu:], it. *caso* ['kazo], cro. *zet* [zèt]. La consonante /z/ in alcune posizioni si può parzialmente desonorizzare (cfr. Mioni 1973: 161; Josipović 1999: 63).

²¹ E. Zuanelli Sonino, nel suo lavoro dedicato all'analisi contrastiva a livello fonico, italiano-inglese, dice che le fricative alveolari vengono sostituite dalle consonanti ad esse più vicine sul piano articolatorio, cioè da un lato dalle fricative labiodentali /f/ e /v/ e dall'altro dalle dentali sibilanti /s/ e /z/. Secondo questa autrice, [ð] viene sentito come [z] o come [v]; es. [ðæt] viene sentito [zæt] (Zuanelli Sonino 1976: 125-126). Questi problemi avvengono per l'interferenza del sistema uditivo e articolatorio-produttivo della L1, ma secondo le nostre ricerche che sono incentrate più sull'adattamento dell'anglismo che non sull'apprendimento del sistema fonologico dell'inglese, i risultati sono diversi da questi della Zuanelli Sonino. Secondo Spencer (1996: 116), tutte queste consonanti hanno gli stessi tratti distintivi (articolatori): [+ consonantico], [+ continuato], [+ anteriore] e differiscono solo per sonorità.





Il parlante italiano pronuncia il fonema *z* con la [dz], come fa soprattutto all'inizio di parola, per il fatto che in italiano la [z] non esiste in questa posizione. Quindi pronuncerà *zone* ['dzɔne] anziché [zəun], *zoom* [dzum] anziché [zu:m], *zombie* ['dzɔmbi] anziché ['zɔmbi].

In italiano i foni [s] e [z] hanno una diversa distribuzione: ad inizio di parola davanti a una vocale si ha sempre [s]; davanti a una consonante sorda si ha sempre la sorda [s], davanti a consonante sonora sempre la sonora [z], in base ad una regola di assimilazione di sonorità (cfr. Muljačić 1969: 412-421). Per questa diversa distribuzione il parlante italiano spesso scambia *s* con *z* delle parole inglesi, per es: *overdose* [əʊvə'dəʊs] sarà [over'dɔz] o [over'dɔze], *beauty-case* sarà [bjuti'keiz] ecc.

Il parlante croato, invece, non scambia questi foni e pronuncia: [zɔmbi], [zùm], [grèjs], perché in croato le regole ditribuzionali di questi fonemi lo permettono.

11. fricative postalveolari rispettivamente sorda e sonora

- [ʃ] di ingl. *fish* [fɪʃ], it. *scena* ['ʃɛna], cro. *šuma* [ʃùma]. La [ʃ] in italiano è sempre lunga in posizione intervocalica, così il parlante italiano pronuncerà *machine* [mə'ʃi:n] come [ma'ʃin], *T-shirt* come [ti'ʃɛrt], talkshow ['tɔlk'ʃɔ].²² Per il croatofono non vi sono problemi, es. *slot machine* [slòt ma'ʃin], *squash* [skvòʃ], *smash* [smèʃ].

- [ʒ] ingl. *vision* ['viʒən], cro. [ʒîr]. In italiano si trova solo in prestiti dal francese o nella varietà regionale toscana, per es. in *cugino* [ku'ʒino]. È del tutto assente all'inizio di parola, mentre in finale di parola si trova solo in prestiti dal francese. All'interno di parola spesso alterna con /ʃ/. Il parlante croato pronuncia con facilità questa consonante, visto che in croato questa consonante si trova in tutte le posizioni, es. [vistavʒn].

12. fricativa glottidale sorda

- [h] di ingl. *hat* [hæt]. Nell'italiano regionale toscano [h] sostituisce l'occlusiva sorda in posizione intervocalica (*gorgia*): *dico* ['di:ho]. È assente

²² In croato, invece, non si pronuncia la consonante laterale /l/: [tòk šɔu] come del resto nella pronuncia italiana intenzionale, "come si dovrebbe dire" [tɔk'ʃɔu]. Cfr. Canepari 1992: 382.





nel sistema italiano, talvolta muta nelle forme atone di alcune parole di uso frequente. Gli esempi di pronuncia o meglio dire di non pronuncia di questa consonante:²³ *happening* ['ɛppenin(g)], *hard disc* [ar'disk] ecc. In croato questo fono è velare, es. [hrâm]; è così anche negli anglismi: [hâl], [hëndikep].²⁴

13. approssimante palatale (sonora)

- [j] di ingl. *year* [jɜ:], it. *ieri* ['jeri], cro. *jug* [jùg]. L'approssimante palatale inglese /j/ non labializzata è molto simile alla [j] italiana e croata, talvolta più aperta di esse, come per es. in parola *yellow*. Gli italiani e i croati spesso adattano anglismi contenenti *y* (vocale anteriore alta labializzata) con questo fono: per es. in it. *rayon* ['rajon] anziché ['reiən], *disneyland* ['diznej'land] (ma anche ['dizni'lend]); *relay* ['ri:lei] in cro. diventa [rèlēj], *disc jockey* [dìsk dʒòkēj], ecc.

Le differenze nella pronuncia dipendono, tra l'altro, dall'appartenenza dialettale dei parlanti (la pronuncia varia a seconda delle varietà diatopiche), ad es., nei dialetti costieri dove l'iato viene risolto mediante l'epentesi della /j/ tra le due vocali: come nella parola croata *bijo* invece di *bio*, così nell'anglicismo *džojint* (pronuncia scritta per *joint* in *Fokus* 17.08.07, p. 10) e non *džoint* (pronuncia scritta in Anić-Goldstein 2005).

14. approssimante velare o labiovelare

- [w] di ingl. *one* [wʌn], it. *uovo* ['wɔvo]. L'approssimante velare labializzata /w/ è simile alla [w] italiana, ma talvolta può essere più aperta di essa. Il parlante croato pronuncia questa consonante con la fricativa labiodentale sonora [v], per es. *one step* [vànstep] e l'italiano [wans'tep].

15. approssimante alveolare sonora

- [ɹ] di ingl. *run* [ɹʌn]. In inglese la consonante /r/ ha molte realizzazioni, dipendentemente dalla regione e dal contesto (*Welsh English*, *Scottish English*,

²³ Secondo l'analisi della Zuanelli Sonino (1976: 123) la /h/, qualche volta viene pronunciata come una /k/ (*he* [ki:]). Noi, nelle nostre analisi, non abbiamo incontrato questa pronuncia. Abbiamo, invece, sentito la pronuncia vicina alla lingua originaria, cioè [h].

²⁴ Sulle differenze tra le varie pronunce di questa consonante, cfr. Josipović 1999: 53.





Irish English) (cfr. Josipović 1999: 55). In italiano e in croato si pronuncia come la vibrante alveolare [r], es. [ran].

16. vibrante alveolare sonora

-[r] di ital. *rana* ['rana], cro. [rêd]. Secondo Spencer (1996: 117) la /r/ inglese è caratterizzata da seguenti tratti distintivi: [+ consonantico], [+ approssimante], [+ continuo], [+ sonoro], [+ anteriore], cioè si tratta di un fonema fricativo alveolare.

Nonostante la grande varietà della pronuncia di questa consonante, possiamo individuarne due principali realizzazioni (due allofoni): un approssimante [ɹ] ed un monovibrante [r]: il secondo in posizione intervocalica ed il primo in tutti gli altri contesti. In fine di sillaba, davanti al consonante, scompare, es. *forme*.

L'italiano ha un solo fonema vibrante /r/ (alveolare sonoro) caratterizzato da una serie di leggere e rapide occlusioni tra gli alveoli e l'apice della lingua. Se abbiamo una sola rapida occlusione, produciamo un fono monovibrante [r], che ricorre, per es. in pronuncia neutra, perlopiù in sillaba non-accentata, es [ra:ro] (cfr. Canepari 1992: 84). Per gli italiani non è facile produrre un /r/ straniero, come per esempio l'inglese: *runner*.

In croato [ɹ] si può sentire nella pronuncia della [r] sillabica, per es. in parola *trg*. L'altro allofano inglese [r] monovibrante si può sentire in croato in parole come *ruka* o *more*.

Quanto alla distribuzione, sia gli italiani che i croati pronunciano sempre la [r], anche quando in inglese scompare, es. *personal* ['pɜ:sənəl], *computer* [kəm'pjutə] sarà in it. ['persnəl], [kom'pjuter], *beauty-farm* ['bjuti'farm], *clipper* ['klipper], *market* ['market], *performance* [per'fɔrməns], ecc.; es. cro. [pàrking], [pàrti], [sènior], [sèrver] ecc. Inoltre, i nomi d'agente e nomi di strumento inglesi in *-er*: *boxer*, *bookmaker*, *broker*, *copywriter*, *cutter*, *designer*, *dispatcher*, *Highlander*, *pacemaker*, *dealer*, *performer*, *reporter*, *starter*, *stopper* si pronunciano sempre con la [r] vibrante e non si omette come nella pronuncia originale.

3.2. Il vocalismo

Quanto ai fonemi vocalici, possiamo dire che il sistema vocalico inglese è molto diverso da quello italiano. Anche dal punto di vista fonetico, la





maggioranza dei foni vocalici inglesi sono sconosciuti alla lingua italiana (cfr. Mioni 1973: 167). La stessa osservazione vale anche per il sistema vocalico croato e per le sue realizzazioni fonetiche.

Nella parte che segue cercheremo di illustrare le caratteristiche e le differenze dei foni vocalici dei tre sistemi in esame.

- [i:] anteriore, alta, chiusa, non labializzata, rappresentata in it. *filì*, ingl. *beat*, cro. *lik*. La /i/ inglese presenta somiglianza con la corrispondente italiana, anche se più chiusa. Nella zona della [i], in inglese si hanno due articolazioni diverse: se si confronta ingl. *beat* e *bit*, si vede che la vocale della seconda parola è meno chiusa e meno anteriore, oltre che più breve di quella del primo membro. Il fonema vocalico /i/ si oppone così al /i/ anteriore, non labializzato, semichiuso, centralizzato, es. *bit* [bit]. Nella terminologia fonetica la vocale [i:] è (di solito) detta 'lunga (long)', e la [i] 'breve (short)'. In italiano la /i/ si realizza come lunga [i:] in sillaba aperta tonica, come breve in altri casi mentre l'opposizione inglese riguarda non solo la lunghezza, ma anche il timbro (*ivi*, p. 167). Il tratto distintivo che li definisce meglio è forse *teso* ~ *non teso*, così, la lunga viene chiamata 'tesa' (ingl. *tense*), mentre quella breve 'rilassata' (ingl. *lax*).

I parlanti delle due lingue in esame pronunciano il fonema vocalico rilassato /i/ con molta difficoltà, e perlopiù adattano la sua pronuncia alle regole fonetiche delle loro lingue materne.

- [e] anteriore medio-alta non labializzata di it. *sera*, ingl. *bed*. La [e] inglese, in realtà, si realizza con un timbro intermedio tra [e] ed [ɛ] italiane. È molto vicina alla realizzazione della [ɛ] intermedia che si trova in italiano in sillaba con intensità ridotta per un fenomeno d'assimilazione parziale al timbro chiuso delle sillabe non-accentate, es. [mɛdzdzo'dʒor:no] (cfr. Canepari 1992: 44).

Anche la /e/ croata presenta una realizzazione intermedia [ɛ].

- [æ] è intermedia tra una vocale bassa e una medio-bassa non labializzata, in effetti, anteriore bassa non labializzata: è rappresentata in inglese *bat*, mentre quella italiana è centrale bassa non labializzata, per es. *papa*.

- [ə] centrale medio-alta non labializzata, rilassata di ingl. *her*, *again*. L'italiano e il croato standard non conoscono questo fono. In molti dialetti italiani meridionali, però, compare in sillaba non accentata (cfr. Albano Leoni-Maturi 2003: 49).





- [u] posteriore alta labializzata di it. *tu*, ingl. *shoe* /u:/, cro. *lud* [lûd] è una vocale tesa. In italiano questo fono è meno aperto e centralizzato del corrispondente inglese.

Nel sistema vocalico inglese è presente un'altra vocale simile, [ʊ], (*fool* ~ *full*) rilassata, meno chiusa e meno posteriore di quella sopraddetta. Essendo più aperta della /u/ italiana e croata e più chiusa della /o/ italiana e croata, cioè, non nota ai parlanti italiani e croati, la pronunciano in modo adattato ai loro sistemi vocalici.

- [ɔ] posteriore medio-bassa labializzata di it. *botte*, ingl. *floor*, la normale realizzazione di /ɔ:/ è lievemente più chiusa della /ɔ/ italiana.

- [ɜ:] di inglese *bird*, vocale centrale tra semichiusa e semiaperta, tesa non labializzata, lunga, appare solo in sillaba tonica. Questa vocale è del tutto sconosciuta al sistema italiano e quello croato.

- [ʌ] posteriore, medio-bassa non labializzata: è rappresentata in *love*. I parlanti italo-foni e croato-foni, di solito, la pronunciano come /a/, centrale bassa, non labializzata.

- [ɑ:] posteriore bassa non labializzata: è rappresentata in ingl. *car*. La /ɑ:/ è una vocale aperta.

È più retratta della /a/ italiana. Il parlante italiano, dovrebbe prestare l'attenzione a non confonderla con [ʌ] (cfr. Mioni 1973: 169).

3.2.1. Illustrazioni della pronuncia italiana e croata delle vocali inglesi con degli esempi del corpus

La [ə] inglese si può pronunciare con la [e] italiana: *hovercraft* ['hɔvəkra:ft] sarà ['ɔverkraft]; lo stesso avviene anche nella pronuncia croata. La [i:] lunga o tesa di *people* si pronuncerà come la [i] italiana di *simili* e tra *p* e *l* si inserisce una *o*; così il sintagma *beautiful people* suonerà ['bjutiful 'pipol].

La [æ] inglese si pronuncia con la [e] italiana: *blackjack* sarà ['blek'dʒek], *cash* [kɛʃ], *causal* ['kæʒju əl] in it. è ['kɛʒual]; la [ɔ] inglese di *bottom* si sostituisce con la [ɔ] italiana che è un po' più aperta della corrispondente inglese e la [ə] della stessa parola con la [o]; ['bɒtəm] suonerà in italiano ['bɒttom]. Inoltre la [ə:] lunga o tesa si può pronunciare con la [e] italiana, es [gə:l] come [gerl]. In croato la [æ] si pronuncia con la [e] o con la [a] croata, es. *black-out* [blekàut], *blank-verse* [blànkvers] o [blènk vèrs].





La [ʌ] di *trust* nella maggioranza dei casi si pronuncia con il fonema vocalico /a/ italiano: [trʌst] come [trast], *truck* [trʌk] come [trak]; così anche nella pronuncia croata, per es. *love* [lʌv]. La [ʌ] di *club* si pronuncia in tre modi: con la [a], [ɛ], [u] o addirittura con una quarta vocale antero-centrale medio-alta labializzata [ø] che corrisponde alla non labializzata [e] ed è rappresentata in fr. *deux*. Così anche quella di *bluff*, [bluf], [blef], [blaf] e [bløf]. Questa vocale per adattamento italiano si può pronunciare anche con la [ɔ], es. *cover girl* ['kʌvər'gerl]. In croato la vocale inglese /ʌ/ della parola *club* si pronuncia con la [û]: [klûb] perché la grafia di tale parola è *klub*.

Anche la posteriore bassa non labializzata lunga [a:], in italiano si adatta con la [ɛ], es. *dancing* ['dænsɪŋ] e in croato con la [a] croata, es. *dancing hall* [dànsinghol], [dènsing hòl]

Nella parola [di'tektiv] la [i] diventa [e] chiusa e la [e] inglese diventa [ɛ] aperta: [de'tektiv]. La [i] di *design* si sostituisce con la [e]: [de'zain].

La parola *ever-green* ['evəgrɪn] in italiano si adatta come ['ever'grin], *flashback* ['flæʃbæk] come ['fleʃ'bæk] ecc.

3.3. I dittonghi

I dittonghi, in generale, si definiscono, dal punto di vista articolatorio, identificando le caratteristiche fonetiche dei due costituenti da cui sono composti. Così, abbiamo un *dittongo ascendente* quando l'elemento vocalico che non fa da apice di sillaba è il primo, e quando, invece, un tale elemento è il secondo, il dittongo viene detto *discendente*. Nel primo caso avviene un progressivo aumento del grado di apertura e di intensità sonora. L'inventario dei dittonghi italiani è costituito sia dai dittonghi ascendenti che da quelli discendenti, mentre i dittonghi inglesi, di solito, si descrivono solo come discendenti (*falling diphthongs*). I dittonghi discendenti inglesi si suddividono in due categorie: (1) *closing diphthongs* in cui il secondo elemento è costituito da una vocale chiusa (ɪ oppure ʊ) e (2) *centring diphthongs* in cui il secondo elemento è rappresentato da una vocale centrale (ə) (cfr. Josipović 1999: 46 e Clark-Yallop 1997: 72-73).

Il croato non possiede dittonghi.





3.3.1. I dittonghi discendenti (*closing diphthongs*)

- [aɪ] in *night*. Questo dittongo si differenzia dal corrispondente italiano [ai] perché la [a] italiana è più retratta e più aperta della [a] inglese. Quanto alla [ɪ] abbiamo già visto in cosa consiste la differenza tra questa vocale inglese e quella italiana. Possiamo illustrarlo con la parola adattata: *night club* it. [nait'klab] o *fire* it. ['fajɛr] o ['fajar] o [fair].

- [aʊ] in *down*. Il secondo elemento di questo dittongo è molto più aperto del corrispondente italiano, per es. in *Augusto*. In croato, il secondo elemento si pronuncia con la [u], cioè [dàun].

- [eɪ] in *take*. I dittonghi italiani [ei] e [ei] sono diversi da [eɪ] inglese, soprattutto il secondo elemento [ɪ] che è sconosciuto al sistema italiano. In croato, spesso si sente la riduzione del dittongo alla vocale [e], es. *steak* [stêk], *baby-sitter* [bébisiter].

- [əʊ] in *cold*. È abbastanza difficile pronunciarlo al modo nativo da parte degli italiani che lo riducono spesso a una sola vocale [o], es. [kold]. Lo stesso avviene in croato, es. *poker* [pòker].

- [ɔɪ] in *boy*. Rispetto al dittongo italiano il primo elemento del dittongo è più aperto del fono [ɔ] italiano. È un secondo elemento ugualmente più aperto del rispettivo italiano. Possiamo sentirlo nelle parole adattate quale ['boɪ'frɛnd], in croato la stessa parola suona [bôj frɛnd].

3.3.2. I dittonghi discendenti (*centring diphthongs*)

- [ɪə] in *fear*. I foni che costituiscono questo dittongo sono sconosciuti sia al sistema vocalico italiano che a quello croato.

- [eə] in *fair*; adatt. it. *fer* in ['fɛr'pleɪ] dimostra la riduzione del dittongo inglese a una sola vocale; in croato lo stesso [fêrplej].

- [ɔə] in *more*, esistente soltanto in alcune varietà inglesi, che gli italiani adattano a *o* aperta [ɔ], es. [mɔr] e croati al loro fonema vocalico /o/.

- [ʊə] in *sure*. Anche gli elementi costituenti questo dittongo sono sconosciuti al sistema fonologico italiano. Gli italiani e i croati lo riducono alla [u].





Altri esempi della pronuncia italiana dei dittonghi inglesi tratti dal nostro corpus: *basik* ['bazik] o ['bezik], *base-ball* ['bezbol] o ['beizbol], *blow-up* [blo'ap], *boy scout* ['bois'kaut], *bypass* ['bai'pas], *byte* [bait], ma anche [mega'bit], *dining car* ['dainin(g)'kar], *ferryboat* ['ferri'bɔt], *full-time* [ful'taim], *photo finish* [foto'finiʃ], *roast beef* ['rosbif], *self-control* ['self'kɔntrol], *spider* [s'paider], *spray* [s'prai] o [s'prei] o [s'prei], *timer* ['taimer], *toast* ['tɔst] ecc.

Esempi croati: *roast* [rɔst], *rotary* [rɔtari], *spray* [sprèj], *light* [lajt], *bookmaker* [bukmèjker], *new wave* [njû vèjv], *nightclub* [najt klàb], *teenager* [tinejɟer], *hockey* [hòkèj] *hold-up* [hòldap], *time-out* [tâjm àut] *liftboy* [lìftboj].

4. Conclusione

Con questa analisi si è cercato di mostrare che il parlante tende a trasferire le categorie fonetiche fissate nella sua lingua che gli fornisce un insieme di ipotesi e di schemi mentali e strutturali, a suoni equivalenti o simili della lingua modello, mentre non è sempre in grado di sviluppare categorie fonetiche aggiuntive, necessarie per la pronuncia dei fonemi stranieri: è noto, p. es., che un parlante italiano di inglese ha spesso difficoltà a sviluppare il suono [h] e quello croato a sviluppare il suono [ð] o [θ].

Abbiamo illustrato che i parlanti italofoeni e croatofoni, nella pronuncia della lingua inglese (il modello in questo caso) applicano largamente strategie di sostituzione consistenti nell'usare un fonema conosciuto della lingua materna al posto di un fonema simile dell'inglese. Tipica dei croati e degli italiani è la sostituzione del fonema /ɪ/ dell'inglese *sit* col fonema /i/ del italiano *fili* o croato *idila*, onde *sit* 'sedere' [sɪt], viene pronunciato nello stesso modo di *seat* 'sedia' [si:t].

Quanto maggiore è la differenza tra i sistemi, cioè quanto più numerosi sono i fonemi o foni e i rispettivi tratti distintivi che si escludono reciprocamente in ciascuno di essi, tanto più cresce l'area potenziale di interferenza e i problemi legati alla transfonemizzazione più accettabile, cioè più adatta ai sistemi riceventi. Questo problema si potrebbe risolvere con più facilità studiando e determinando i meccanismi dell'interferenza, che nella maggior parte dei casi, a prescindere dal tipo dell'interferenza stessa, sono sempre gli stessi, che il contatto sia tra inglese e italiano o tra inglese e croato.





Speriamo che questo nostro contributo potrà essere utile e stimolante per la formulazione dei canoni generali dell'adattamento degli anglismi nelle due lingue prese in esame, nonché per la formulazione delle ipotesi dalla forza esplicativa sull'adattamento dei forestierismi e quelle valide in generale per la grammatica contrastiva. Gli approfondimenti dello studio di questo indirizzo potrebbero aiutare la standardizzazione della pronuncia degli anglismi nelle due lingue in esame, siccome in tutte e due la standardizzazione è ancora in atto e vi sono molte incertezze. E infine, le ipotesi che potrebbero nascere da uno studio più accurato sull'adattamento fonologico dei sistemi stranieri dal punto di vista teorico dovrebbero essere i mezzi per la valutazione del grado di compattezza degli elementi costitutivi di sistemi fonologici, a priori delle lingue in contatto, e del comportamento in fatto di prestito per ciascuna di lingue in contatto.





LA LISTA DEGLI ANGLISMI IN ITALIANO

ADRENALINE <i>adrenalina</i> ²⁵	BLOOM 'blum	BRIEF brif
AEROBIC <i>aerobica</i>	BLOW-UP blo'ap	BROADWAY 'brɔdwei
AIDS aids / eids / aidi'esse	BLUE JEANS blu'dʒinz /	BROKER 'brɔker / broker
ALL RIGHT 'ɔl'rait / ol'rait	blu'dʒins	BROKERAGE <i>brokeraggio</i>
ALL-STAR ol'star	BLUES 'bluz	BRUNCH brantʃ
BABY 'bebi / 'bebi / 'beibi	BLUFF blaf / bluf / blef /	BUG bag
BABY BOOM 'bebi'bum	'blef	BUNGALOW 'bungalov
BABY- DOLL 'bebi'dɔl /	BOARD 'bɔrd	BUNKER 'bunker
bebi'dɔl	BOAT PEOPLE bot'piplɔ	BURBERRY 'barberri
BABY-SITTER 'bebi'sitter	BODY ART 'bɔdi'art	BUSINESS 'biznis / 'biznes
<i>BABYSITTERAGGIO</i>	BODY-BUILDER	BUSINESSMAN 'biznismen
'bebisitte'raddʒɔ	'bɔdi'bɪldɪr	/ 'biznesman
BACK bek	BODY-BUILDING	BUSINESS CLASS
BACKGAMMON	'bɔdi'bɪldɪn(g)	'biznis'klas
bɛk'gɛmɔn / 'bɛg'gɛmɔn	BOOGIE-WOOGIE	BUSINESS GAME
BACKGROUND 'bɛk'graund /	'bʊgi'vʊgi	'biznis'geim
bɛg'graund / 'bɛ'graund	BOOKMAKER buk'mɛkɪr /	BYPASS 'baɪ'pas
BACK UP 'be'kap / 'bɛkap	buk'meɪkɪr	BYRONISMO bairo'nismo
BAND 'bɛnd	BOOM 'bum	BYTE bait
BARMAN 'barman / 'barmən	BOOMERANG 'bumerang	CALL GIRL kol'gɜrl / 'kɔl'gɜrl
BASE-BALL 'besbɔl	BOOTLEG 'butleg / 'butleg	CAMPER 'kæmpɪr
BASIC 'bæzɪk	BOOTSTRAP but'stræp	CARGO 'kɑrgo
BASKET-BALL 'basketbɔl	BOWLING 'bʊlɪŋ / 'bɔlɪŋ	CASH kɛʃ
/ 'bæskɪt	BOXER 'bɔksɪr	CASH-AND-CARRY
BEAT bit	BOX OFFICE 'bɔks'ɔffɪs	'kɛʃən'kɛrri
BEAUTIFUL 'bjutɪfʊl	BOY FRIEND 'bɔɪ'frɛnd	CASHMERE 'kæʃmɪr
BEAUTY 'bjuti	BOY SCOUT 'bɔɪ'skaut	CASUAL 'keɪʒʊəl / 'kæʒʊəl
BEAUTY-CASE bjuti'keɪz	BRAIN IMAGING	CATCH kɛtʃ
BLACK BOTTOM	'breɪn'ɪmædʒɪn(g)	CATCH-AS-CATCH-CAN
'blɛk'bɔttɔm	BRAINSTORMING	'kɛtʃəs'kɛtʃkæn
BLACK COMEDY	'breɪns'tɔrmin(g)	CATCHER 'kɛtʃɪr
'blɛk'kɔmɛdi	BRAIN TRUST 'breɪn'træst	CATERING 'kæterɪn(g) /
BLACKJACK 'blɛk'dʒɛk /	BRAINWASHING 'breɪn	'kæterɪn(g)
'blɛg'dʒɛk	'wɔʃɪŋ(g)	CD tʃɪd'di
BLACK-OUT 'blɛ'kaut /	BRANDY 'brændi / 'brɛndi	CD-PLAYER tʃɪd'di'pleɪɪr
'blɛk'kaut	BREAK brɛk / brɛɪk / brɛɪk	CENTER 'sɛntɪr
BLACK POWER 'blɛk'paʊɪr	BREAK DANCE 'brɛk'dæns	CHALLENGER tʃæləndʒɪr
BLACK TIE 'blɛk'taɪ	BREAK DANCER	CHARTER 'tʃɑrtɪr
BLAZER 'blɛzɪr / 'bleɪzɪr	'brɛk'dænsɪr / 'brɛk'dænsɪr	CHECK-IN 'tʃɛk'ɪn / 'tʃɛk'kɪn
BLOODY MARY 'blɔdi'mɛri	BRIDGE brɪdʒ	CHECKING 'tʃɛk'ɪŋ(g)

²⁵ Vi sono alcune parole inglesi adattate morfologicamente (transmorfemizzate) e anche quelle che hanno subito l'adattamento grafico o sono derivate da presiti inglesi. Queste parole sono scritte in corsivo.





CHEESEBURGER	COVER GIRL 'kəvər'gɛrl	DETECTOR de'tektɔr
tʃi:z'bɜ:ɡɜ:	COVER STORY 'kəvər'stɔ:ri	DEVOLUTION 'devolu:ʃən
CHEVIOT [e'vjo:t / 'tʃevjɔ:t]	COWBOY 'kaubɔi / kau'boi	/ 'devolu:ʃən
CHIP tʃɪp	CRACK kræk	DIGEST 'daɪdʒest
CHORUS LINE 'kɔ:rus'lain	CRACKER 'kreker	DINGHY 'dɪŋgi / dɪŋɡo
CHOP BLOW 'tʃɒp'blo	CRASH-TEST kraʃ'test /	DINING CAR 'daɪnɪŋ(g)'kɑ:
CHOPPER 'tʃɒpɜ:	'kreʃ'test	DINNER JACKET
CIA 'tʃi:ə	CRAWL krɔ:l / krol	'dɪnənər'dʒækət
CITY 'sɪti	CRICKET 'kri:kɛt	DINNER PARTY
CLAN klan	CROONER kru:nɜ:	'dɪnənər'pɑ:ti
CLEARING 'klɪrɪŋ(g)	CROQUET 'kro:kɛt	DIRECTORY dɪ'rekt(ə)ri
CLIP klɪp	CROSS-COUNTRY	DISC JOCKEY dɪs'dʒɔki
CLIPPER 'klɪpɜ:	'krɔ:s'kauntri / 'krɔ:s'kɑ:ntri	DISCO DANCE 'dɪskɔ'dɑ:ns
CLOCK klɒk	CRUISER 'kru:zɜ:	DISNEYLAND 'dɪzni'lænd /
CLONE 'klɒn / 'klɒne	CURLING 'kɜ:rlɪŋ(g) /	'dɪzneɪlənd / 'dɪznej'lænd
CLOWN 'klaʊn	'kɑ:rlɪŋ(g)	DISPATCHER dɪs'pætʃɜ:
CLUB klɛb / klub / klab	CURRY 'kɑ:ri / 'kɛ:ri	DISPATCH MONEY
CLUSTER 'klɑ:stɜ:	CUTTER 'kʌtɜ:	dɪs'pætʃ'mʌni
COACH kəʊtʃ	CYBERPUNK 'saɪbɜ:'pʌŋk /	DISPLAY dɪ'spleɪ
COCA-COLA 'kɔ:kə'kɔ:lə	'saɪbɜ:'pʌŋk / 'tʃɪbɜ:'pʌŋk	DIXIELAND 'dɪksɪ'lænd /
COCKNEY 'kɒkni	DANCE MUSIC	dɪksɪ'lænd
COCKTAIL 'kɒkteɪl	'dɑ:ns'mju:zɪk / 'dɛns'mju:zɪk	DOCK dɒk
COCKTAIL PARTY	DANCING 'dɑ:nsɪŋ(g) /	DOLBY 'dɒlbi
'kɒkteɪl'pɑ:ti	'dɑ:nsɪŋ(g)	DOLLY 'dɒli
CODE kɔd / kɒd	DANDY 'dɛndi	DOMINION dɔ'mɪnjən
COLLEGE 'kɒlədʒ	DANDYSMO dɑn'dɪzmo	DOPING 'dɒpɪŋ(g)
COLOURED 'kɔ:ləd	DARK dɑ:k	DOUBLE EVENT
COLT kɒlt	DARLING 'dɑ:rlɪŋ(g)	'dʌblɪ'vent / 'dʌbl'evɛnt
COMFORT 'kɒmfɔ:t /	DATA-PROCESSOR	DRAGSTER 'drægstɜ:
'kɒmfɔ:t	'dɑ:tə'prɒsɛsɔ:	DRIBBLARE dɪrɪb'blɑ:
COMIC STRIP 'kɒmɪk'strɪp	DAVIS CUP 'deɪvɪs'kʌp	DRIBBLING 'dɪrɪbəlɪŋ(g)
COMMANDO kə'mɑ:ndəʊ /	DAY AFTER deɪ'ɑ:tɜ:	DRINK drɪŋk
COMMONWEALTH	DAY-BY-DAY 'deɪ'baɪ'deɪ	DRIPPING 'drɪpɪŋ(g)
'kɒmən'welθ	DAY HOSPITAL deɪ'hɒspɪtəl	DRIVE draɪv
COMPACT DISC	DAYLIGHT 'deɪlaɪt	DRIVE-IN draɪ'vɪn
'kɒmpækt'dɪsk / 'kɒmpæk'dɪsk	DEAD HEAT ded'ɪt	DRIVER 'draɪvɜ:
COMPUTER kəm'pjutɜ: /	DEALER 'dɪlɜ:	DROP drɒp
'kɒmpju:tɜ:	DEEJAY dɪ'dʒeɪ / dɪ-'geɪ	DRUGSTORE 'drægstɔ:
CONTAINER kɒn'teɪnɜ:	DERBY 'dɜ:bi	DRY DOCK draɪ'dɒk
COOLER 'ku:lɜ:	DESIGN de'zain	DUMPER 'dʌmpɜ:
COOLIE 'ku:li	DESIGNER de'zainɜ:	DUNE BUGGY dʌn'bʌɡi
COOL-JAZZ kul'dʒɛts	DESK 'desk	/ dʌn'bʌɡi
COPYRIGHT 'kɒpɪraɪt	DESTROYER dɪs'trɔɪjɜ: /	DUTY FREE SHOP
COPYWRITER 'kɒpɪ'raɪtɜ:	des'trɔɪjɜ:	dʌtɪ'fri:ʃɒp
COUNTRY 'kɑ:ntri / 'kauntri	DETECTIVE de'tektɪv	
COVER 'kɒvɜ: / 'kɑ:vɜ:		





ENGINEERING	FLASH fleʃ	GAG geg / gag
endʒi'nirin(g)	FLASHBACK 'fleʃbək	GAME geim
ENTERTAINER entə'teino	FLASH FORWARD	GANG gɛŋg / gang, / ganga
ENTERTAINMENT	'fleʃforward	/ ghenga
enter'teinment	FLIGHT-RECORDER	GANGSTER 'gan(g)ster,
ESCALATION eska'leʃʃon	'flaitre'kɔrder	'gen(g)ster
ESCAPE es'keip	FLIRT flɛrt / flirt	GARDEN-PARTY
ESTABLISHMENT	FLOPPY DISC 'flɒpi'disk	'garden'parti /'gardem'parti
es'tablɪmənt	FLUSH flaʃ	GENTLEMAN 'dʒentlemen
EVERGREEN 'ever'grin	FLYING JUNIOR	/dʒentlemen
EXPLORER eks'plɔrɛr	'flain'junjɔr	GENTLEMAN'S
EXTENDED PLAY	FLYING SPOT flain'spot	AGREEMENT
eks'tendɛd'plei	FOLKLORE fol'klɔrɛ	'dʒentlemensa'griment
EXTERNAL AUDITOR	FOOD AND BEVERAGE	GHOSTWRITER 'gɔst'raiter
eks'tɛrnal'auditor	MANAGER 'fud'end	/ gost'vraiter
EYELINER ai'lainɛr	'beveridʒ'manadʒɛr	GIN dʒin
EYE SHADOW ai'ɛdou	FOOL ful	GLAMO(U)R 'glemur /
FACE-LIFTING	FOOTING 'futin(g)	'glemɔr
'feis'liftin(g)	FOX TERRIER 'fɔks'tɛrɪɛr	GOAL gɔl
FADING 'feidin(g)	FOX TROT 'fɔks'trɔt /	GOLF gɔlf
FAIR PLAY 'fer'plei	fɔks'trɔt	GRILL gril
FAN fan	FREAK frik	GROOM grum
FARMER 'farmer	FREE fri	GROOMING 'grumin(g)
FASHION 'fɛʃʃon	FREEBOARD fri'bɔard	GUTTA-PERCHA
FAST-FOOD fast'fud /	FREE CLIMBER	gutta'perka
fas'fud	fri'klaɪmber	HACKER 'haker
FATHOM 'fatɔm	FREE CLIMBING	HACKING 'aking
FBI 'ɛfbi'ai / 'ɛfɛbi'ai	fri'klaɪmbin(g)	HALF COURT alf'kurt
FEEDBACK fid'bɛk	FREEDOM 'fridɔm	HALL ɔl
FEELING 'filin(g)	FREE JAZZ fri'dʒɛz	HAMBURGER am'burger
FERRYBOAT 'fɛrri'bɔt	FREE LANCE fri'lɛns	HAMMERLESS 'ammerles
FESTIVAL 'festɪvəl	FREELANCER fri'lɛnsɛr	HAND end / hend
FIBER GLASS 'fibɛrglas /	FREE RIDER fri'raider	HANDBALL 'end'bol
'faibɛrglas	FREE SHOP fri'ʃɒp	HANDICAP 'ɛndɪkɒp /
FICTION 'fikʃon	FREE STYLE fri'staɪl	'ɛndɪkɒp
FIFTY-FIFTY 'fifti'fifti	FREE TRADE fri'treɪd	HANDICAPPER
FIGHTER 'faɪtɛr	FREEZER 'frɪzɛr /'frɪdʒɪzɛr	'ɛndɪkɒpɛr / 'ɛndɪkɒpɛr
FILE faɪl	FRISBEE 'frɪsbɪ	HAPPENING 'ɛpɛnɪŋ(g)
FILIBUSTERING	FULL CONTACT	HAPPY END 'ɛpɪ'ɛnd
fɪli'bɛstɛrɪŋ(g)	ful'kɔntɒkt	HARD-BOILED ard'bɔɪld
FILM MAKER fil'meɪkɛr /	FULL HAND ful'ɛnd	HARD COPY ard'kɒpi
fil'meɪkɛr	FULL HOUSE ful'aus	HARD BOP ard'bɒp
FINISH 'fɪniʃ	FULL-TIME ful'taɪm	HARD-CORE 'ard'kɔr /
FITNESS 'fɪtnɛs	FUNKY 'fɒŋki	'hard'kɔr
FIX fɪks	FUNNY 'fʌni	
FIXING 'fɪksɪŋ(g)		





HARD COVER. ard'cover	'om'end	JACK dʒek
HARD DISC ard'disk	HOMELESS 'omles / 'omles	JACKET 'dʒjaket
HARD LINER ard'lainer	HOME MOVIE 'om'muvi	JACKPOT 'dʒekpot
HARD NEWS ard'njuz	HOME RULE 'om'rul	JAMMING 'dʒemmin(g)
HARD ROCK ard'rɔk	HOME VIDEO 'om'video	JAMI SESSION dʒam'seʃon
HARD-SELLING	HOMING 'omin(g)	JAZZ dʒez / dʒets / dʒaz
ard'sellin(g)	HOOLIGAN 'uligan /	JEANS dʒins
HARD TOP ard'top	'huligan / <i>uligano</i>	JEEP dʒip
HARDWARE 'ardwer	HORROR 'ɔrror	JERSEY 'dʒerzi / 'dʒersi
HARDWARISTA	HOSTESS 'ɔstes	JET SOCIETY 'dʒetso'sajeti /
'hardwa'rista / ardwe'rista	HOT-DOG 'ɔt'dɔg / od'dɔg	'dʒetstso'sajeti
HEAVY-METAL 'hevi'metal	HOTEL o'tel	JET-SET 'dʒet'set
HI-FI 'ai'fai	HOT JAZZ 'ɔt'dʒets	JIDDISH 'jiddiʃ / 'iddiʃ
HIGH BALL hai'bol / ai'bol	HOT PANTS 'ɔt'pents /	JINGLE BELLS 'dʒingol'bels
HIGH FASHION ai'fɛʃon	'hɔt'pents	JOB dʒɔb
HI-FI ai'fai / hai'fai	HOUSE AGENCY	JOBBER 'dʒɔber
HIGH FIDELITY 'aifi'deliti	'aus'adʒensi	JOCKEY 'dʒɔkei
/ 'haifi'deliti	HOUSEBOAT 'aus'bot	JOGGING 'dʒɔggin(g)
HIGHLANDER ai'lender /	HOVERCRAFT 'ɔverkraft	JOINT dʒɔint
hai'lender	HULA HOOP ula'op	JOKER 'dʒɔker
HIGH LIFE 'hai'laif	HULLY GULLY 'alli'galli	JOLLY 'dʒɔlli
HIGH SCHOOL 'hai'skul	HUMAN ENGINEERING	JOYCEIANO dʒɔi'sjano
HIGH SOCIETY 'haiso'sajeti	'hju:mən'endʒi'nirin(g)	JUKEBOX 'dʒub'bɔks
HIGH TECHNOLOGY	HUMAN RELATIONIST	JUMBO 'dʒumbo / 'jumbo
'haitek'nɔlodʒi	'hju:mən ri'leiʃonist	JUMBO-JET 'dʒumbo'dʒet
HIGHWAY 'haiwei	HUMOUR 'jumor	JUMP dʒamp
HIT it	HUNTER 'anter	JUMPER 'dʒamper
HIT PARADE 'itpa'reid /	HUSKY 'aski	JUNGLE 'dʒungla / <i>jungla /</i>
'hitpa'reid	HUSTLER 'astler	<i>giungla</i>
HITCHER 'itʃer / 'hitʃer	HYDROFINING	JUNIOR 'junjɔr / 'dʒunjɔr
HOBBY 'ɔbbi / 'hɔbbi	idro'finin(g)	JUNK dʒank
HOCKEY 'ɔkei / 'hɔkei	HYPHENATION aife'neʃon	JUNKIE 'dʒanki
HOLDING 'ɔldin(g)	IGLOO i'glu / <i>iglò / iglù</i>	JUTE 'juta
HOLE ol	IMAGEMAKER	KARTING 'kartin(g)
HOLLYWOOD 'ɔllivud /	'imidʒ'meiker	KAYAK ka'jak / <i>caiaco</i>
'hɔllivud	IMPEACHMENT	KAY-WAY 'kei'wei
<i>HOLLYWOODIANO</i>	im'pitʃment	KETCHUP 'ketʃap / 'ketʃap
ollivu'djano	IMPORT 'import	KEYBOARD 'kibord
HOME BANKING	IMPORT-EXPORT	KEYWORD 'keiword
'om'banking, 'om'benking	'impor'teksport	KIDNAPPER 'kid'nepper
HOME BASE 'om'beis	INPUT 'imput	KIDNAPPING
HOME DESIGN 'om de'zain	INSIDE 'in'said	'kid'neppin(g)
HOME DESIGNER 'om	INSIDER 'in'saider	KILLER 'killer
de'zainer	INTERCITY inter'siti	KING-SIZE kin'saiz
HOME FLEET 'om'flit	INTERVIEW 'intervju	KLAXON 'klakson
HOMELAND 'om'land /		





LADY 'leidi	MONEY 'mɔni / 'manei	OUTGOING 'autgoin(g)
LASSO 'lasso	MONEYMAKING	OUTRIGGER 'autrigger
LEAD lid	'mɔni'meikin(g)	OUTPUT 'autput
LEADER 'lider	MONITOR 'mɔnitor	OUTSIDER aut'saider
LEADERISMO lide'rizmo	MOTEL mo'tel / 'mɔtel	OUTSTANDING
LEADERSHIP 'liderʃip	MOUSE maus /'mauz	auts'tendin(g)
LEASING 'lizin(g) / 'lisin(g)	MUSICAL 'mjuzikol /	OVER 'over / 'ɔver
LIFT lift	'muzikal / 'muzikol	OVERCOAT 'over'kɔt
LIFTBACK lift'bek	MUSIC BOX 'mjuzik'bɔks	OVERDOSE over'dɔze /
LIFTING 'liftin(g)	MUSIC HALL 'mjuzi'kɔl /	over'dɔz
LIGHT lait	'mjuzik 'hol	OVERDRIVE over'draiv
LIGHT PEN 'lait'pen	MUSTANG mus'tang /	OVERFISHING over'fiʃin(g)
LINK liŋk	<i>mustango</i>	OVERNIGHT 'overnait
LIVE laiv	NATO 'nato	OVERSEAS 'oversiz
LIVING THEATRE	NEW DEAL 'nju 'dil	PACEMAKER pez'meiker /
'livin'tiater	NEW LOOK 'nju 'luk	pez'meiker
LLOYD'S 'lɔid(s)	NEWSMAGAZINE	PAMPHLET pam'fle /
LOBBY 'lɔbbi	njuz'magazin /	'pamflet
LONG DRINK 'lɔng'driŋk	njuz'magadz(ɔ)in	PANEL 'panel
LOOK luk	NIGHTCLUB nait'kleb /	PAPERBACK 'peiperbek
LOOKOLOGO lu'kɔlogo	nait'klab	PARK park
LORD lɔrd	NIGHTGLOW 'naitglou	PARTNER 'partner
LSD 'ɛle'esse'di	NIGHT-LINE 'naitlain	PART TIME part'taim /
LUNCH lantʃ	NYLON 'nailɔn	par'taim
MADE IN 'meidin / 'medin	OFF ɔf	PARTY 'parti
MADISON 'medizon	OFFICE 'ɔfis	PATCHWORK 'petʃwɔrk
MAKE-UP 'mei'kap	OFF-LINE 'ɔf'lain	PC pit'ʃti
MANAGEMENT	OFFSET 'ɔfset	PEAK SEASON pik'sizɔn
'manadʒment / 'menadʒment	OFFSHORE 'ɔf'ʃɔr	PEAK TIME pik'taim
MANAGER 'manadʒer /	OFF SIDE 'ɔf'said	PEELING 'pilin(g)
'menadʒer	OK, OKAY o'kei /ok'kei	PENNY 'pɛni
MARKET 'market	OLD FASHION 'old'feʃɔn	PERFORMANCE
MARKETING 'marketin(g)	OLD TIME 'old'taim	per'fɔrmans
MASS MEDIA mas'medja /	OLD STYLE 'olds'tail	PERSONAL COMPUTER
mas'media	ONE-MAN SHOW	'personal kom'pjuter
MASTER 'master	wan'men'ʃou	PHOTO FINISH 'fɔtɔ'finiʃ
MASTER MIND	ONE-STEP wans'tep	PHOTOFLOOD 'fɔtɔ'flad
'master'maind	OPEN 'open	PICK-UP pi'kap
MATCH metʃ	OPEN-END 'open'end	PICNIC pik'nik
MEETING 'mitin(g)	OPINION MAKER o'pinjɔn	PIDGIN 'pidʒɔʒin
MEGABYTE mega'bit	'meiker	PING-PONG pin(g)'pɔn(g)
MILK-SHAKE milk'ʃeik	OSCAR 'ɔskar	PIN-UP GIRL pin'ap 'gerl /
MISS mis	OUT aut	pin'ap 'gɔrl
MISTER 'mister	OUTDOOR 'autdɔr	PIPELINE paip'lain
MIX miks	OUTFIT 'autfit	PITCHER 'pitʃer





PITCH PINE 'pitʃ'paɪn	RACKETEER 'raketər	SCOTCH s'kɒtʃ]
PLAID 'pleɪd	RADAR 'radər	SCOTLAND-YARD
PLATFORMING	RAFTING 'raftɪn(g)	s'kɒtlən'djɑ:d
'plɛt'fɔ:mɪn(g)	RALLY 'reɪli /reɪ'li	SCOUT skaut / scaut
PLAYBACK 'pleɪbɛk	RAM rəm	SELF-AREA 'self'fear
PLAYBOY plei'bɔɪ	RANCH rɑ:ntʃ / rɛntʃ]	SELF-CARE 'self'kɛr /
PLAYGIRL plei'gɔ:rl	RATING 'reɪtɪn(g)	self'kær
PLAYMAKER plei'meɪkər	RAYON 'reɪjən	SELF-CONTROL
PLAYOFF plei'ɔ:f	RECEIVER re'si:vər	'self'kɒntroʊl
PLAYOUT plei'au:t	RECEPTION re'se:pʃən	SELF-GOVERNMENT
PLEXIGLAS 'pleksɪglɑ:s	RECEPTIONIST	'self'gəvənmənt
PLOT plɒt	re'se:pʃənɪst	SELF-HELP 'self'hɛlp
POKER pə'kɛr / pɔ:ʃər	RECITAL 'retʃɪ'tæl / 'retʃɪ'tæl	SELF-MADE MAN
POLE POSITION	RECOVERY ri'kəvəri	self'meɪd'mæn
pɒl'pə'ziʃən	RELAX re'læks	SELF-SERVICE 'self'sɜ:vɪs /
POLISH 'pɒlɪʃ]	REMAKE ri'meɪk / re'meɪk	self'sɜ:vɪs
PONY 'pɒni	RENTING 'rentɪn(g)	SERIAL 'sɜ:riəl / 'sɜ:rjəl
PONY EXPRESS	REPORT re'pɔ:t / ri'pɔ:t	SERVER 'sɜ:vər
'pɒni'eks'pres	REPORTER re'pɔ:tər	SETTER 'sɜ:vər
POOL pul	REPRINT 'ri:prɪnt	SEX seks
POP pɒp	RESET re'set	SEX APPEAL 'seksə'pi:l /
POP ART 'pɒ'pɑ:t / 'pɒp'pɑ:t	RESETTARE reze'tær	'seksə'pi:l
POPCORN 'pɒp'kɔ:rn	RETURN ri'tɜ:n	SEKS BOMB seks'bɒmb
PRESS AGENT 'presədʒənt	REVOLVER re'vɒlvər	SEX SHOP 'seks'ʃɒp
/ 'pres'seɪdʒənt	RHYTHM AND BLUES	SEXY 'seksi
PRIMARY DEALER	'rɪtəm 'ænd 'bluz	SHAKER 'ʃeɪkər / 'ʃeɪkər
'praɪməri 'dɪlər / 'praɪməri 'dɪlər	RIFF rɪf	SHAMPOO 'ʃæmpu / 'ʃiæmpu
PRINTED 'prɪntɪd	RING rɪŋ	SHANTUNG 'ʃæntʊŋ(g) /
PUBLIC RELATIONS	ROAST BEEF 'rəʊsbɪf	'ʃiæntʊŋ
'pʌblɪk re'leɪʃənz / 'pʌblɪk	ROCK rɒk	SHARE ʃɛr / 'ʃɛər
re'leɪʃən(s)	ROCKER 'rɒkər	SHEARLING 'ʃɪrlɪn(g)
PUDDING 'pu:dɪn(g)	ROTARY 'rɒtəri	SHERRY 'ʃɛəri
PUDELLARE	ROUND raʊnd	SHIMMY 'ʃɪmi
PULLOVER pul'ləvər	ROYALTY 'rɔɪəlti	SHIRT ʃɜ:t / ʃɔ:t
PUNCHING BAG	RUGBY 'rʌɡbi / 'rɛɡbi	SHOCK ʃɒk
'pʌntʃɪŋbæg	RUTHERFORD 'rʌtərfo:d /	SHOCKING 'ʃɒkɪn(g)
PUNCHING-BALL	'rædərfo:d	SHOPPING 'ʃɒpɪŋ(g)
'pʌntʃɪŋbɔ:l	SAFE seɪf	SHOPPING CENTER
PUNK pʌŋk	SALOON sə'lun	'ʃɒpɪŋ'sentər
PUZZLE 'pʌtstsl / 'putstsl	SANDWICH 'sændwɪtʃ]	SHOW ʃəu / ʃo
/ 'pæzəl	SCANNER s'kænər	SHOWBIZ 'ʃəʊbɪz
QUAKER 'kwɛkər	SCHOONER s'ku:nər	SHOW BUSINESS ʃə'biznɪs
QUASAR 'kwæzər	SCIENCE FICTION	SHOW GIRL ʃə'gɜ:rl
QUIZ kwɪz / kwɪdz	'saɪəns'fɪkʃən	SHOWMAN ʃə'men
RACKET 'ræket	SCOOTER 'sku:tər / 'sku:tər	SHRAPNEL ʃræpnɛl





SILICON sili'kɔn / <i>silicone</i>	<i>SOFTWARE</i>	STAR star
SINGLE 'singol	SONG sɔŋ	STARLET 'starlet
SIR ser	SOS 'esseo'esse / 'esso'es	STAR SYSTEM star
SKATEBOARD 'skeitbord	SOUL soul / sol	START start
SKATER 'skeiter	SOUND saund	STARTER 'starter
SKEITARE skeit'are	SOUNDTRACK saun'trek	STARTING GATE
SKETCH 'sketʃ	SPACE BUYER s'peis 'baier	'startin(g) 'geit
SKIFF skif	SPACELAB s'peislab / s'peis	STATE DEPARTMENT
SKINHEAD 'ski'ned	'leb	'steit 'department
SKIPPER s'kipper	SPACE SHUTTLE s'peis	STEAMER 'stimer
SKYLAB skai'lab / s'kailab	'ʃattel / s'peis 'ʃattol	STEEPLECHASE stip'letʃeis
SLANG 'zlɛŋg	SPARRING 'sparin(g)	STEREO s'tereo
SLEEPER 'zlipeɾ	SPARRING PARTNER	STEWARD s'tjuard
SLIDE 'zlaid	'sparin(g) 'partner	STICK s'tik
SLIDING SEAT 'zlaidin(g)	SPEAKER s'piker	STOCK s'tɔk
'seat	<i>SPEAKERAGGIO</i>	STOCKBROKER
SLIP z'lip	spike'raddʒo	s'tɔk'broker
SLOGAN z'lɔgɔn	SPEEDWAY s'pidwei	STOP s'tɔp
SLOT MACHINE	SPENCER s'pensɛɾ	STOP AND GO s'tɔp 'ɛnd 'go
zlɔtmaʃ'ʃin	SPIKE spaik	STOPOVER 'stɔp'pɔvɛɾ
SLOW FOOD 'zlɔfud	SPIN spin	STRANGE 'streindʒ
SLOW FOXTROT	SPLEEN s'plin	STOPPER s'tɔppeɾ
zlɔ'fɔkstrot	SPONSOR s'pɔnsɔɾ	STREAKING 'strikin(g)
SLOW MOTION zlɔ'moʃɔn	SPORT s'pɔɾt	STRESS s'tres
SMASH zmeʃ	SPORTSWEAR s'pɔɾtwɛɾ	STRETCH s'tretʃ
SMOG z'mɔg	SPOT s'pɔt	STRIKE s'traik
SMOKING JACKET	SPRAY s'prai / s'prei / s'prei	STRIP strip
z'mɔkin(g) 'dʒjakɛt	SPREADSHEET s'prɛdʃit	STRIPTEASE stript'iz
SNIFF znif	SPRING sprin(g)	STYLING s'tailin(g)
SNIPER snaipɛɾ	SPRINKLER 'sprɪŋklɛɾ	STYLIST s'tailist
SNIPER 'snaipɛɾ	SPRINT s'print	SUMMIT 'summit / 'sammit
SNOB z'nɔb	SPRINTER s'printer	SUPERMAN 'supermen /
SNOBBISM <i>snobbismo</i>	SQUASH s'kwɔʃ	'super'men
SOAP OPERA so'pɔpɛɾɔ	SQUAT s'kwɔt	SUPERMARKET
SOFT sɔft	SQUATTER s'kwɔtɛɾ	super'market
SOFTBALL 'sɔftbɔl	SQUAW s'kwɔ	SUPERSONIC <i>supersonico</i>
SOFT COPY 'sɔft'kɔpi	SQUEEZER s'kwizer	SUPERSTAR super'star
SOFT-CORE 'sɔft'kɔɾ	STANDARD s'tandard	SURF serf / sɔrf
SOFT-COVER 'sɔft'kɔvɛɾ	STANDARDIZATION	SUSPENSE 'saspɛns
SOFT LANDING	<i>standardizzazione</i>	SWAP swap
'sɔft'landin(g) / 'sɔft'lɛndin(g)	STANDBY 'stɛndbaɪ /	SWEATER 'swɛtɛɾ
SOFT PORN 'sɔf(t)'pɔɾno	'stɛm'baɪ	SWEET swit
SOFT TITLE 'sɔf(t)'taɪtl	STANDING OVATION	SWING swɪŋ
SOFTWARE 'sɔftwɛɾ	'stɛndin(g) 'ɔv'eʃɔn	SWIRL swɪɾl
		SYMPOSIUM sim'pɔzjum





SYNTHESIZER 'sintesajzer	TUNER 'tjuner / 'tuner	WORKSHOP 'wɔrkʃɔp /
SYSTEM	TUNNEL 'tunnel	'wɔrkʃɔp
ADMINISTRATOR 'sistem	TWEED twid / tu'id	X-RATED iks'reitid
'administrator	TWIN-SET 'twin'set	X-RAY iks'rei
SYSTEM ANALYST	TWIST twist / tu'ist	YACHT jɔt
'sistem 'analist	TWO-STEP tus'tɛp	YACHTING 'jɔttin(g)
TABLOID ta'bloid	TYCOON tai'kun	YANKEE 'jenki
TALK SHOW 'tɔlkʃɔ	UFO ufo	YARD jard / iarda
TANK taŋk	ULSTER 'ulster / 'alster	YIDDISH 'jidiʃ
TAXI 'taksi / tassi	ULTIMATUM ul'timatum	YORKSHIRE 'jɔrkʃir
TEAM tim	UNDERGROUND	YUPPIE 'juppi
TEA-ROOM ti'rɔm / ti'rɔm	ander'graund	ZIP dzip
TEE-SHIRT 'tiʃʃɛrt	UNDERSTATEMENT	ZOMBIE 'dzombi
TEENAGER tin'eidʒer /	anders'teitment	ZOOM dzum
'tineidʒer	UNDERWEAR ander'wer /	
TENNIS 'tennis	ander'wear	
TERMINAL 'tɛrminəl	UNICEF 'uniʃɛf	
TERMINATOR termi'netɔr	UNISEX 'uniseks / 'uni'seks	
/termi'neitor	USA uza	
TEST tɛst	VAMP vamp	
THRILLER 'trillɛr	VIP vip	
TICKET 'tikɛt	VOLLEY 'vɔlɛi	
TIE-BREAK 'taibreik /	VOLLEYBALL 'vɔllibɔl	
tai'brɛk	WAITING LIST weitin'list	
TILT tilt	WALKIE-TALKIE	
TIMER 'taimɛr	'wɔlki'tɔlki / 'wɔki'tɔki	
TIME-SHARING	WALL-STREET 'wɔls'trit	
'taim'ʃarin(g)	WATER-CLOSET	
TOAST tɔst	'vater'klɔzɛt	
TOMAHAWK 'tɔmawɔk	WATERGATE 'wɔtɛrgeit	
TOP-SECRET 'tɔp'sikrɛt	WATER POLO 'water 'pɔlɔ	
TOPLESS 'tɔplɛs	WEEKEND wi'kɛnd	
TOP TEN 'tɔp'tɛn	WESTERN 'western	
TRADE-MARK 'treid'mark	WHIG wig	
TRADE UNION	WHISKEY, WHISKY 'wiski	
'trei'djunjɔn	WHO'S WHO 'huz 'hu /	
TRAM tram	uz'hu	
TRANCE trans	WINCH wintʃ	
TRANSFER 'trɛnsfɛr	WINCHESTER. win'tʃɛstɛr	
TRAPPER 'trɛpɛr	WINDER 'wɛndɛr	
TRAVELLERS' CHEQUE	WINDING UP 'windin'ap	
'travɛllɛr(s) 'tʃɛk	WORD PROCESSING	
TREND trend	'wɔrdprɔ'sɛsɛsin(g) /	
TRUST trɛst	'wɔrdprɔ'ʃɛsɛsin(g)	
TRUTH trut / trud		





BIBLIOGRAFIA

- Albano Leoni, Federico / Maturi, Pietro. 2003. *Manuale di fonetica*, Roma: Carocci.
- Brozović, Dalibor. 2007. *Fonologija hrvatskog standardnog jezika*, Zagreb: Globus.
- Canepari, Luciano. 1992. *Manuale di pronuncia italiana*, Bologna: Zanichelli.
- Canepari, Luciano. 2003. Interferenza fonica nell'inglese e nell'italiano, *Italiano e inglese a confronto, Atti del convegno «Italiano e inglese a confronto: problemi di interferenza linguistica» (Venezia, 12-13 aprile 2002)* [a cura di Anna-Vera Sullam Caimani], Firenze: Franco Cesari Ed., pp. 17-29.
- Cartago, Gabriella, 1994. L'apporto inglese, *Storia della lingua italiana* [a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone], *Vol. III: Le altre lingue*, Torino: Giulio Einaudi, pp. 721-750.
- Clark, John / Yallop, Colin. 1995. *An Introduction to Phonetics and Phonology*, Oxford UK / Cambridge USA: Blackwell.
- Coveri, Lorenzo / Benucci, Antonella / Diadori, Pierangela. 1998. *Le varietà dell'italiano*, Roma: Bonacci Ed.
- De Dominicis, Amedeo. 1999. *Fonologia comparata delle principali lingue europee moderne*, Bologna: Clueb.
- Filipović, Rudolf. 1986. *Teorija jezika u kontaktu. Uvod u lingvistiku jezičnih dodira*, Zagreb: Školska knjiga.
- Giacalone Ramat, Anna. 2003 [1^a ed. 1993]. Italiano di stranieri, *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi* [a cura di Alberto A. Sobrero], Roma-Bari: Laterza, pp. 341-403.
- Jelaska, Zrinka. 2004. *Fonološki opisi hrvatskoga jezika*, Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada.
- Jernej, Josip. 1977. *Fonetica italiana e nozioni di metrica*, Zagreb: Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu.
- Josipović, Višnja. 1999. *Phonetics and Phonology for Students of English*, Zagreb: Targa.
- Klajn, Ivan. 1998. *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Firenze: Olschki Ed.
- Ljubičić, Maslina. 2000-01. Sul ruolo del tedesco come lingua donatrice nella formazione dei falsi amici croato-italiani, *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia*, XLV-XLVI, pp. 137-176.
- Ljubičić, Maslina. 2004. Approccio contrastivo all'adattamento del genere dei nomi inglesi in italiano e in croato, *Atti del XV Congresso dell'A.I.P.I. Brunico, 24-27 agosto 2002* [a cura di Bart Van den Bossche, Michael Bastiaensen e Corinna Salvadori Lonergan], vol. I, Firenze: Franco Cesati Editore, pp. 131-141.
- Migliorini, Bruno. 1998. *Storia della lingua italiana*, vol. II, Firenze: Sansoni Ed.





- Mioni, Alberto M. 1973. *Fonematica contrastiva*, Bologna: Pàtron.
- Mioni, Alberto M. 1993. Fonetica e fonologia, *Introduzione all'italiano contemporanea. Le strutture* [a cura di Alberto A. Sobrero], Roma / Bari: Laterza, pp. 101-137.
- Muhvić-Dimanovski, Vesna. 1996. Njemački kao jezik posrednik pri posuđivanju iz engleskoga u hrvatski, *Suvremena lingvistika*, 41-41, pp. 457-464.
- Muljačić, Žarko. 1969. *Fonologia generale e fonologia della lingua italiana*, Bologna: Il Mulino; edizione croata *Opća fonologija i fonologija suvremenoga talijanskog jezika*, Zagreb: Školska knjiga, 1972.
- Muljačić, Žarko. 1997-98. Tri težišta u proučavanju jezičnih elemenata "stranog" porijekla, *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 23-24, pp. 265-280.
- Nespor, Marina. 1993. *Fonologia*, Bologna: Il Mulino.
- Nikolić-Hoyt, Anja. 2005. Hrvatski u dodiru s engleskim jezikom, in: Lelija Sočanac et alii, *Hrvatski jezik u dodiru s europskim jezicima. Prilagodba posuđenica*, Zagreb: Nakladni zavod Globus, pp. 179-205.
- Rando, Gaetano. 1987. *Dizionario degli anglicismi nell'italiano postunitario*, Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- Silić, Josip / Pranjković, Ivo. 2005. Fonologija, *Gramatika hrvatskoga jezika za gimnazije i visoka učilišta*, Zagreb: Školska knjiga, pp. 11-33.
- Spalatin, Krsto 1990. *Peterojezični rječnik europeizama. Kako se prevode hrvatske nepravne srodnice na engleski, francuski, njemački, talijanski i druge jezične poteškoće*. Zagreb: Nakladni zavod Matice hrvatske.
- Spencer, Andrew. 1996. *Phonology*, Oxford UK / Cambridge USA: Blackwell.
- Škarić, Ivo. 1991. Fonetika hrvatskoga književnog jezika, *Povijesni pregled, glasovi i oblici hrvatskoga književnog jezika* [a cura di Stjepan Babić et alii], Zagreb: Globus, pp. 61-337.
- Weinreich, Uriel. 1974. *Lingue in contatto* [traduzione di Giorgio Raimondo Cardona], Torino: Boringhieri.
- Weinreich, Uriel. 1968. *Languages in Contact. Findings and Problems* [with a preface by Andre Martinet], The Hague: Mouton.
- Zečević, Vesna. 1997. Fonetika i fonologija, in: Eugenija Barić et alii, *Hrvatska gramatika*, Zagreb: Školska knjiga, pp. 39-93.
- Zolli, Paolo. 1991. *Le parole straniere* [2^a ed. a cura di Flavia Ursini, con una presentazione di Manlio Cortelazzo]. Bologna: Zanichelli.
- Zuanelli Sonino, Elisabetta. 1976. *Italiano – Tedesco – Inglese. Analisi contrastiva a livello fonico*, Bergamo / Milano / Firenze / Roma / Bari / Messina: Minerva Italica.





DIZIONARI E ALTRI REPERTORI DI ANGLISMI

- Anić, Vladimir / Goldstein, Ivo. 2005. *Rječnik stranih riječi*, Zagreb: Novi Liber.
- Bujas, Željko. 1999. *Veliki englesko-hrvatski rječnik*, Zagreb: Nakladni zavod Globus.
- Canepari, Luciano. 1992. *Pronunciario, Manuale di pronuncia italiana*, Bologna: Zanichelli.
- Collins Cobuild Advanced Learner's English Dictionary*, Glasgow: HarperCollins Publishers 2003.
- De Mauro, Tullio / Mancini, Marco. 2001. *Parole straniere nella lingua italiana*, Milano: Garzanti.
- DISC = Sabatini, Francesco / Coletti, Vittorio, *DISC. Dizionario italiano Sabatini-Coletti*, Firenze: Giunti Gruppo Editoriale, 1997.
- Dizionari Sansoni. Inglese-italiano. Italiano-inglese*, Milano: Rizzoli / Larousse 2003.
- Filipović, Rudolf. 1990. *Aglicizmi u hrvatskom jeziku*, Zagreb: Školska knjiga.
- HER = *Hrvatski enciklopedijski rječnik*, Novi Liber, Zagreb 2002.
- Klaić, Bratoljub. 1988. *Rječnik stranih riječi: tuđice i posuđenice* [priredio Željko Klaić]. Zagreb: Nakladni zavod MH.
- Merriam-Webster's Collegiate Dictionary*, Springfield, Massachusetts, Merriam-Webster 2003.
- Mini, Guido. 1994. *Parole senza frontiere. Dizionario delle parole straniere in uso nella lingua italiana* [rilettura e uniformazione redazionale a cura di Fabio Rizzi]. Bologna / Battaglia Terme: Zanichelli / La Galiverna.
- VLI = Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli, 1998/2001/2003/2007.

SUPOSTAVNI PRISTUP PRILAGODBI ANGLIZAMA U TALIJANSKOM I HRVATSKOM JEZIKU

U posljednjih pedeset godina engleski je preuzeo mjesto francuskoga kao najprisutnija stranog jezika u Italiji. Porast anglicizama primjećuje se i u drugim europskim zemljama, između kojih i u Hrvatskoj. U suvremenom talijanskom jeziku smanjila se i uloga francuskoga kao jezika posrednika jer engleske riječi ulaze u talijanski jezik izravnim putem. Slično tomu, za hrvatski je prije bila odlučujuća posrednička uloga njemačkog jezika. Kad engleske riječi ulaze u druge jezike, integriraju se i na fonološkoj razini doživljujući promjene koje ih udaljuju od njihovih predložaka. Iako nisu unaprijed isključene inovacije u sustavu jezika primatelja, bilo one koje se odnose na fonemski inventar ili na njihovu distribuciju, u najvećem broju slučajeva zapaža se supstitucija engleskih fonema u skladu s fonološkim pravilima jezika primatelja. Odatle proizlaze različiti rezultati fonološke prilagodbe engleskih riječi u talijanskom i hrvatskom jeziku. U članku se supostavnom





metodom proučava prilagodba engleskih riječi u ta dva jezika. Ako je riječ ušla u jezik pisanim putem, transfonemizaciju može odrediti grafija stranoga predloška. Velik broj engleskih riječi danas se posuđuje preko govornoga jezika. U proučavanju načina prilagodbe anglizama u nekim smo se slučajevima oslonili i na sociolingvističko stajalište kako bismo mogli bolje utvrditi jezične i izvanjezične čimbenike koji upravljaju formiranjem izgovora posuđenica iz engleskog jezika. Analizirajući tipove transfonemizacije nastojali smo utvrditi predvidljive fonološke divergencije između talijanskih i hrvatskih anglizama.

Parole chiave: sistema fonologico, transfonemizzazione, lingua modello, lingua ricevente, analisi contrastiva

Ključne riječi: fonološki sustav, transfonemizacija, jezik davatelj, jezik primatelj, supostavna analiza

Maslina Ljubičić
Dipartimento di Italianistica
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università di Zagabria
CROAZIA
mljubici@ffzg.hr

Ivica Peša Matracki
Dipartimento di Italianistica
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università di Zagabria
CROAZIA
ipesa@ffzg.hr

